

**Al Ministro Della Salute Orazio Schillaci**

**Egregio Signor Ministro,**

Con senso di responsabilità istituzionale, desideriamo sottoporre alla Sua attenzione alcune osservazioni tecniche e professionali relative al Piano strategico per l'introduzione dell'Assistente Infermiere nei setting di cura, recentemente promosso da questo Dicastero con il coinvolgimento delle Regioni, della FNOPI e di Agenas.

Il Piano strategico, così come strutturato, rischia di produrre una frammentazione del **workforce planning**, introducendo figure intermedie con confini di ruolo incerti, livelli di formazione disomogenei e responsabilità non chiaramente definite.

Pur comprendendo le difficoltà strutturali legate alla carenza di personale infermieristico e alle nuove esigenze assistenziali, riteniamo che l'impianto complessivo del Piano presenti criticità rilevanti che meritano un'attenta riflessione prima di procedere alla sua piena attuazione.

In primo luogo, la figura dell'Assistente Infermiere viene collocata in una posizione giuridicamente debole: non è una professione sanitaria, non dispone di autonomia, ma è chiamata a svolgere attività sanitarie, anche invasive, per attribuzione e sotto supervisione infermieristica. Tale configurazione determina una zona grigia sotto il profilo delle responsabilità civili e penali, con il concreto rischio di una distribuzione ambigua dei carichi di responsabilità, che finiscono per ricadere sia sull'infermiere sia sull'Assistente Infermiere, in assenza di un quadro normativo chiaro e di adeguate tutele per operatori e cittadini.

Sul piano della sicurezza delle cure, il Piano si fonda sul concetto di "stabilità clinica" dell'assistito, una condizione che nella pratica, soprattutto nei contesti di fragilità, cronicità e assistenza domiciliare, è dinamica e potenzialmente reversibile in tempi molto brevi. L'attribuzione di attività sanitarie a una figura con formazione limitata, basata su una stabilità presunta, espone il sistema al rischio di ritardi nel riconoscimento del deterioramento clinico e all'aumento di eventi avversi potenzialmente evitabili.

Dal punto di vista organizzativo e professionale, l'introduzione dell'Assistente Infermiere rischia di ridurre lo **skill mix assistenziale** e di favorire una frammentazione delle cure, riportando il sistema verso modelli funzionali già superati. L'infermiere viene progressivamente trasformato in un supervisore operativo, con un incremento del carico cognitivo, organizzativo e giuridico, senza un corrispondente riconoscimento contrattuale ed economico.

Anche l'impianto formativo previsto, pari a circa 500 ore complessive, nonché il ricorso a percorsi formativi ridotti di 100 ore, appare sproporzionato rispetto alla complessità tecnica, al rischio clinico e alle responsabilità indirette delle attività attribuite all'Assistente Infermiere. Il pericolo concreto è quello di normalizzare una formazione al ribasso, giustificata dall'urgenza organizzativa, ma potenzialmente lesiva della qualità dell'assistenza e della sicurezza dei cittadini.

Infine, segnaliamo il rischio di un'ulteriore frammentazione del sistema sanitario e sociosanitario, con l'introduzione di una nuova figura intermedia priva di una chiara definizione di inquadramento contrattuale e economiche, di tutele giuridiche e di prospettive di sviluppo professionale.

Alla luce di quanto esposto, **MIGEP – SHC – Stati Generali OSS** chiedono formalmente la sospensione di ogni attuazione automatica del Piano e l'avvio di un confronto aperto e trasparente con tutte le rappresentanze professionali, comprese le nostre, al fine di valutare soluzioni realmente sostenibili e orientate alla qualità dell'assistenza.

Riteniamo fondamentale che scelte strutturali, destinate ad avere effetti duraturi sul Servizio Sanitario Nazionale, siano assunte solo a seguito di un ascolto ampio e pluralistico delle realtà professionali che operano quotidianamente in prima linea, a partire dagli Operatori Socio-Sanitari.

Solo in questo modo sarà possibile progettare soluzioni realmente durature e condivise, evitando interventi frammentari che rischiano di indebolire ulteriormente il Servizio Sanitario Nazionale e garantendo competenze adeguate, sicurezza delle cure e pieno riconoscimento della professionalità di chi assiste ogni giorno i cittadini.

Restiamo a disposizione per un incontro istituzionale o per un'audizione formale e confidiamo nella Sua attenzione e sensibilità.

Distinti saluti,

7 gennaio 2026

Federazione Migep OSS  
Angelo Minghetti

Sindacato SHC OSS  
Antonio Squarcella

Stati Generali OSS  
Gennaro Sorrentino